Una sconosciuta memoria legale (sec. XIX) sulla proprietà di Colle Ameno

Piero Paci

Premessa

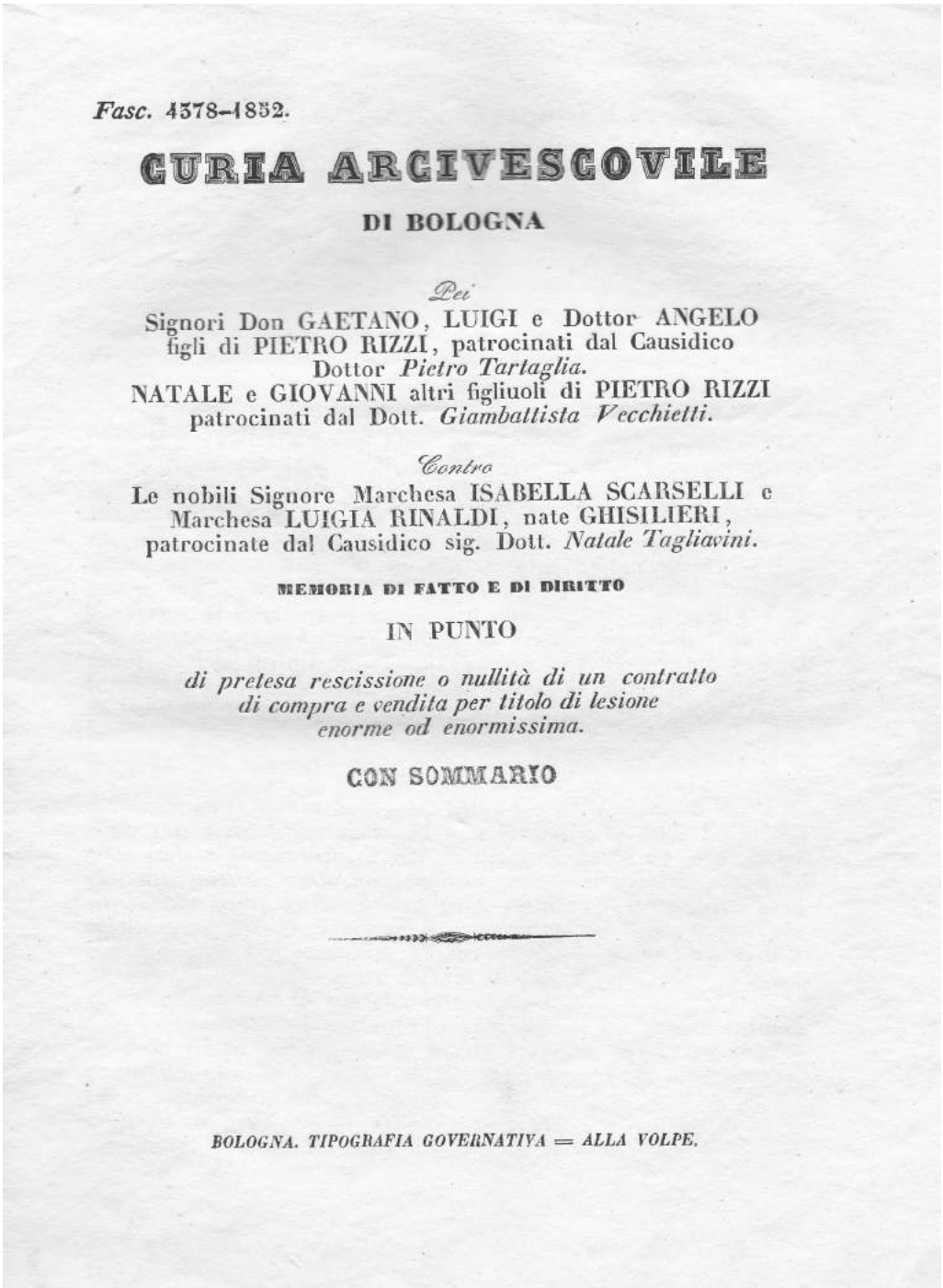
Rivolgo un sincero ringraziamento alla dott.ssa Arnalda Guja Forni, titolare della nota libreria antiquaria bolognese Seab, per la segnalazione di un raro documento legale a stampa presente nel suo catalogo n. 193 del 2019. Ciò avvenne durante un incontro del tutto casuale all'Archiginnasio, con invito alla lettura successiva del suo catalogo, che probabilmente non mi avrebbe consentito la sua identificazione, stante la giusta collocazione della scheda nella sezione "Diritto", che spesso non mi induce ad una particolare attenzione per gli argomenti trattati.

Perché *"leggere i cataloghi significa scoprire presenze inattese, purché si abbia la pazienza di andarle a scovare in quelle sezioni che i librai di solito intitolano* Varia et curiosa*"*, così si esprimeva in uno dei suoi tanti elogi alla bibliofilia Umberto Eco dall'alto della sua figura di grande studioso e bibliofilo (1). In questo caso il documento era perfettamente collocato nel suo naturale ambito di classificazione per materie, ma l'argomento, riguardante la denuncia per un'azione impugnativa sulla vendita della proprietà di Colle Ameno, resta del tutto inaspettato in quanto fino ad oggi sconosciuto alle cronache consultate, e a breve ne commenterò le complesse, ma avvincenti, dinamiche.

Ho fatto cenno alla sua rarità, e prima ancora di immergermi nella sua lettura ho svolto delle brevi ricerche presso le biblioteche locali, ad iniziare dall'Archiginnasio ove nel *catalogo storico "Frati-Sorbelli"* ho trovato un solo atto giuridico (2) prodotto dall'avvocato Antonio Zanolini, che conosceremo in seguito. Nulla tra le cause civili elencate nell'"*Opera della Bibliografia bolognese*", così come nulla presso l'Archivio Storico del Comune di Bologna, nel ricco catalogo della Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale e nella Biblioteca del Museo del Risorgimento, che pur conserva alcune importanti carte politiche dell'avvocato Zanolini. Il mondo mi si è improvvisamente dischiuso all'Archivio Arcivescovile di Bologna, dove non solo è presente copia del mio documento a stampa, ma tutta la documentazione legale manoscritta che mi aiuterà in questo non facile percorso (3).

Rivista-45-3.indb 127 22/07/2022 16:37:34

Fig.1. Documento a stampa del 1853 "Memoria di fatto e di diritto in punto di pretesa rescissione o nullità di un contratto di compra e vendita per titolo di lesione enorme od enormissima" (collezione privata).



Fasc. 4378–1852.

CURIA ARCIVESCOVILE

DI BOLOGNA

Pei

Signori Don GAETANO, LUIGI e Dottor ANGELO figli di PIETRO RIZZI, patrocinati dal Causidico Dottor *Pietro Tartaglia.*
NATALE e GIOVANNI altri figliuoli di PIETRO RIZZI patrocinati dal Dott. *Giambattista Vecchietti.*

Contro

Le nobili Signore Marchesa ISABELLA SCARSELLI e Marchesa LUIGIA RINALDI, nate GHISILIERI, patrocinate dal Causidico sig. Dott. *Natale Tagliavini.*

MEMORIA DI FATTO E DI DIRITTO

IN PUNTO

di pretesa rescissione o nullità di un contratto di compra e vendita per titolo di lesione enorme od enormissima.

CON SOMMARIO

BOLOGNA. TIPOGRAFIA GOVERNATIVA = ALLA VOLPE.

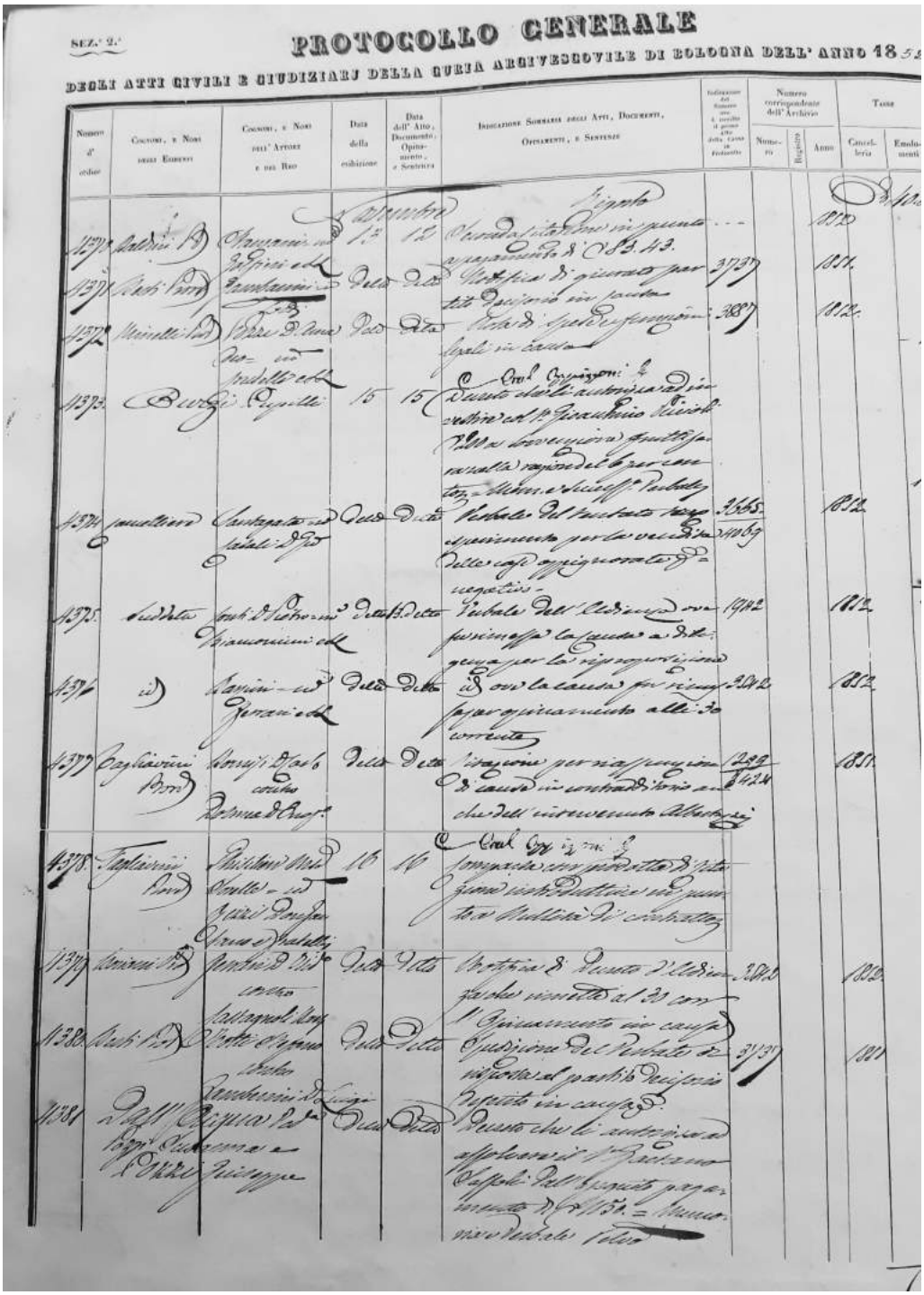
Rivista-45-3.indb 128 22/07/2022 16:37:34

Antonio Zanolini e la sua "memoria legale"

Antonio Zanolini (1791-1877) fu un personaggio importante per Bologna: divenne sindaco (aprile-luglio 1849) e consigliere comunale e provinciale (1860-1877), membro della Commissione provvisoria di Governo (1831) ed anche deputato (1859). Alcune sedute della Camera dei Deputati furono presiedute da lui in qualità di Presidente Anziano nell'aprile del 1860, e nel 1864 venne eletto senatore del Regno. Possidente e valente scrittore (4), autore di numerosi saggi e lavori letterari, come avvocato firmò, assieme al causidico Giambattista Vecchietti, la **"Memoria di fatto e di diritto in punto di pretesa rescissione o nullità di un contratto di compra e vendita per titolo di lesione enorme e enormissima"** in data 16 luglio 1853 che andò in stampa il giorno 22 a cura della tipografia Governativa alla Volpe (Fig.1).
Il fascicolo è di 32 pagine, composto da due parti; il testo è indirizzato all'Uditore (5) ed ha allegato un sommario. Il documento reca una numerazione (fasc.4378-1852) che corrisponde alla registrazione delle cause presenti nel protocollo generale degli atti civili e giudiziari della Curia Arcivescovile di Bologna per l'anno 1852 (Fig.2). Nel relativo faldone (6) è raccolta tutta la documentazione manoscritta, assieme ad una copia del testo a stampa in esame, della pratica legale patrocinata dal causidico (7) Natale Tagliavini per conto di Isabella in Scarselli (1817-1880?) e Luigia in Rinaldi (1824-1856), figlie del marchese Girolamo Ghisilieri (1788-1843), contro Don Gaetano, Luigi, Angelo (causidico Pietro Tartaglia) e Natale e Giovanni (causidico Giambattista Vecchietti), tutti figli di Pietro Rizzi e tutti domiciliati a Pontecchio tranne Angelo a Bologna.
La vendita in questione era avvenuta trentaquattro anni prima, l'8 luglio 1819 a rogito di Vincenzo Longhi (8) ad opera di Girolamo Ghisilieri (Fig.3). Zanolini invece assunse la difesa degli eredi di Pietro Rizzi, ai quali le ereditiere Ghisilieri avevano mosso lite dopo aver a loro volta incaricato Natale Tagliavini già dal 28 ottobre 1852, come risulta dalla lettera conservata nel faldone dell'Arcivescovado (9) (Fig.4).
Giambattista Vecchietti, a nome di Natale e Giovanni Rizzi, il 18 novembre aveva accusato la notifica dell'atto alla Cancelleria della Curia (Fig.5). Per essere preciso la richiesta di rappresentanza legale delle sorelle Ghisilieri venne firmata dal conte Valentino Labella (10) come curatore della marchesa Isabella Scarselli Ghisilieri e da Filippo Rinaldi, amministratore della propria moglie Luigia Ghisilieri.
Nell'assumere la difesa degli eredi Rizzi, Zanolini accettò senza riserve, pur ritenendo la controversia "ingiustissima e incredibile" e subito entrò nel vivo della vicenda, partendo da quanto era accaduto trentaquattro anni prima. Zanolini allora villeggiava nella sua villa in San Lorenzo Castel del Vescovo, quando corse voce che già da un anno il marchese Girolamo Ghisilieri, dopo la vendita a Luigi Albertazzi di 52 tornature di terra con rogito del notaio Alfonso Verardini nel 1818 (11), avrebbe messo in vendita le restanti 137 tornature, cioè il palazzo e i poderi di Colle Ameno, quindi vicino due miglia circa alle precedenti.
Zanolini comunicò la notizia al cognato Antonio Silvani (1783-1847), avvocato,

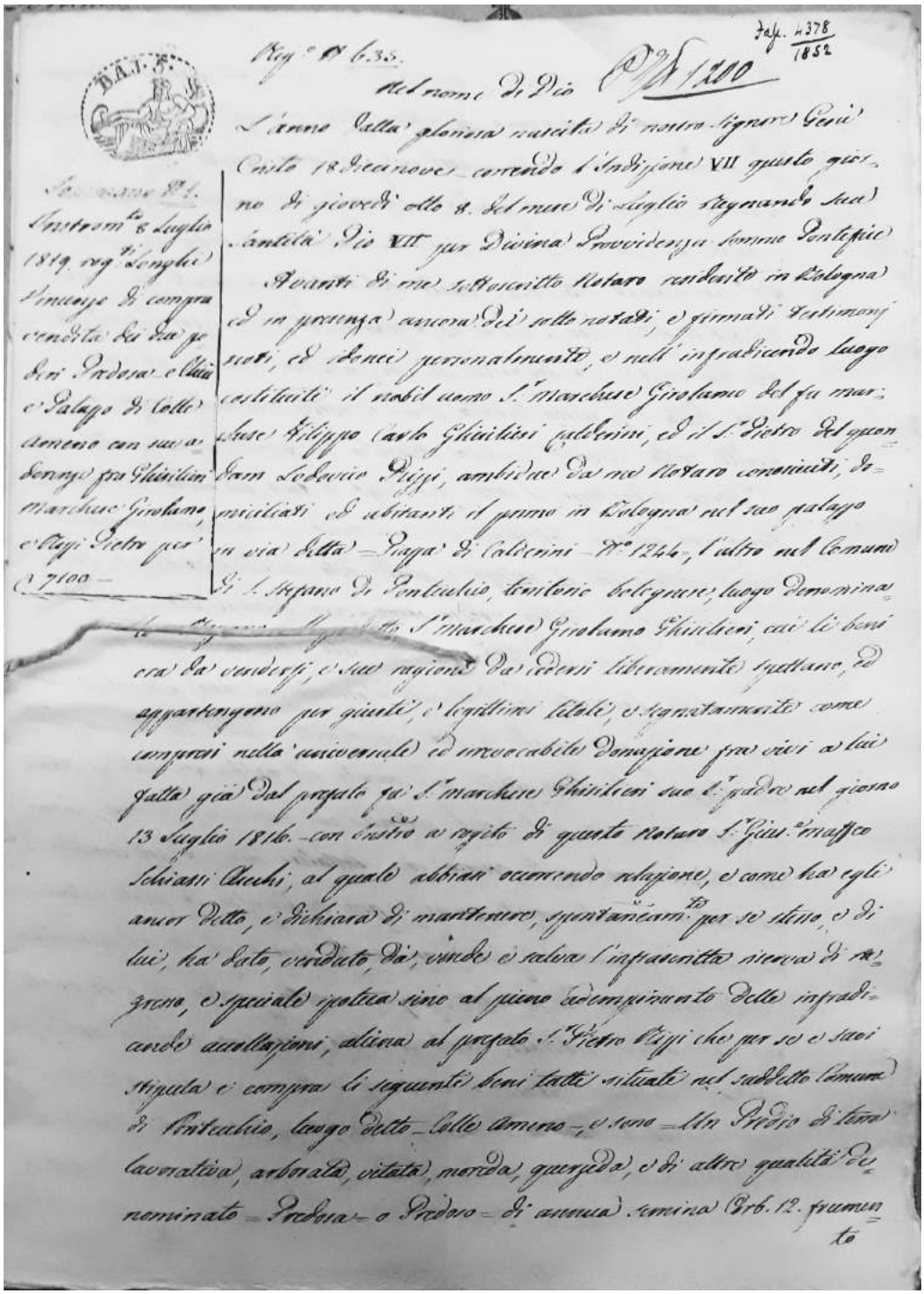
Rivista-45-3.indb 129 22/07/2022 16:37:34

Fig.2. Protocollo generale della Curia Arcivescovile di Bologna del 1852 (Archivio Arcivescovile, Bologna).



Rivista-45-3.indb 130 22/07/2022 16:37:35

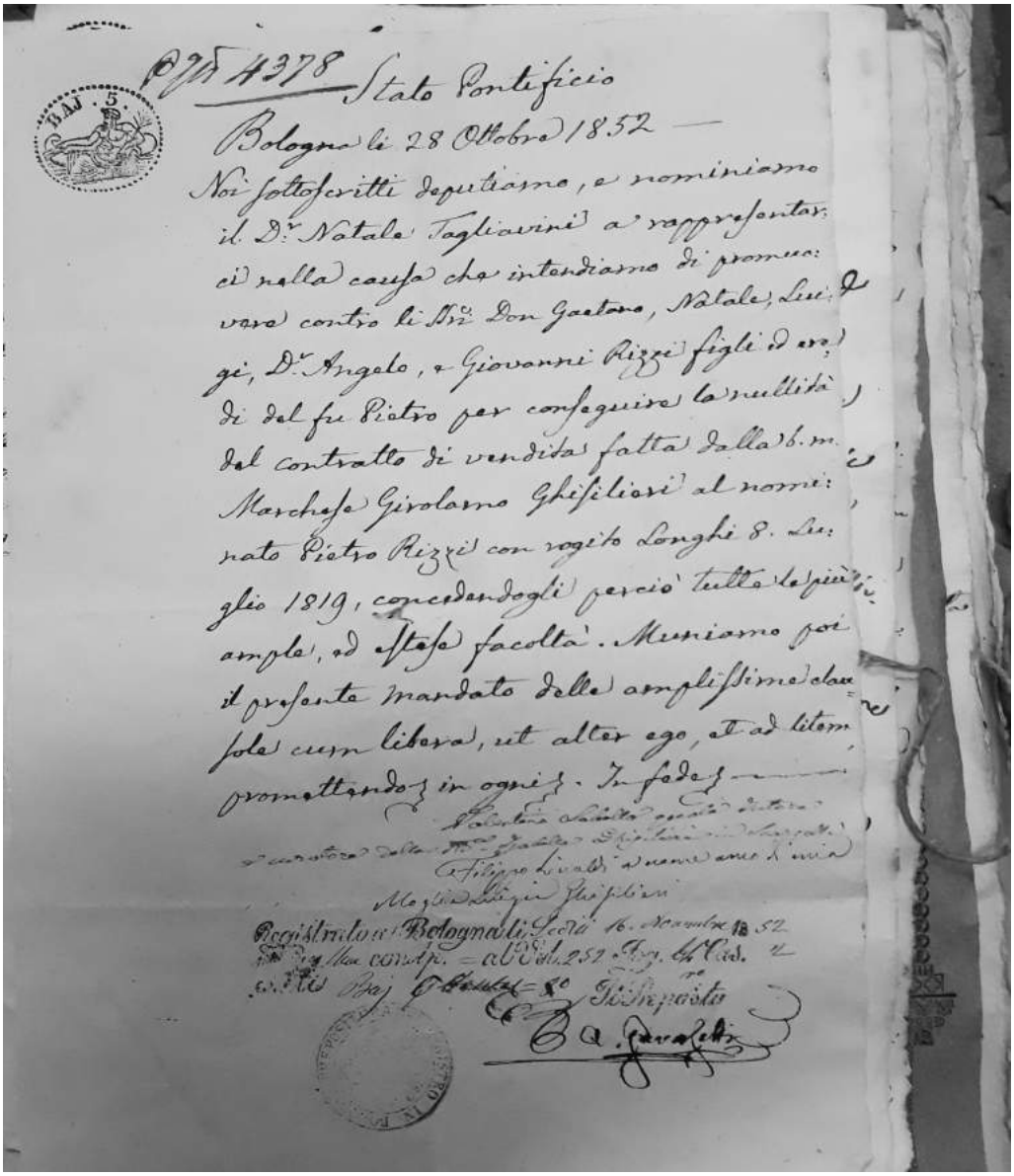
Fig.3. Fontespizio del rogito di vendita dell'8 luglio 1819. Fascicolo protocollato 4378/1852 (Archivio Arcivescovile, Bologna).



Rivista-45-3.indb 131 22/07/2022 16:37:35

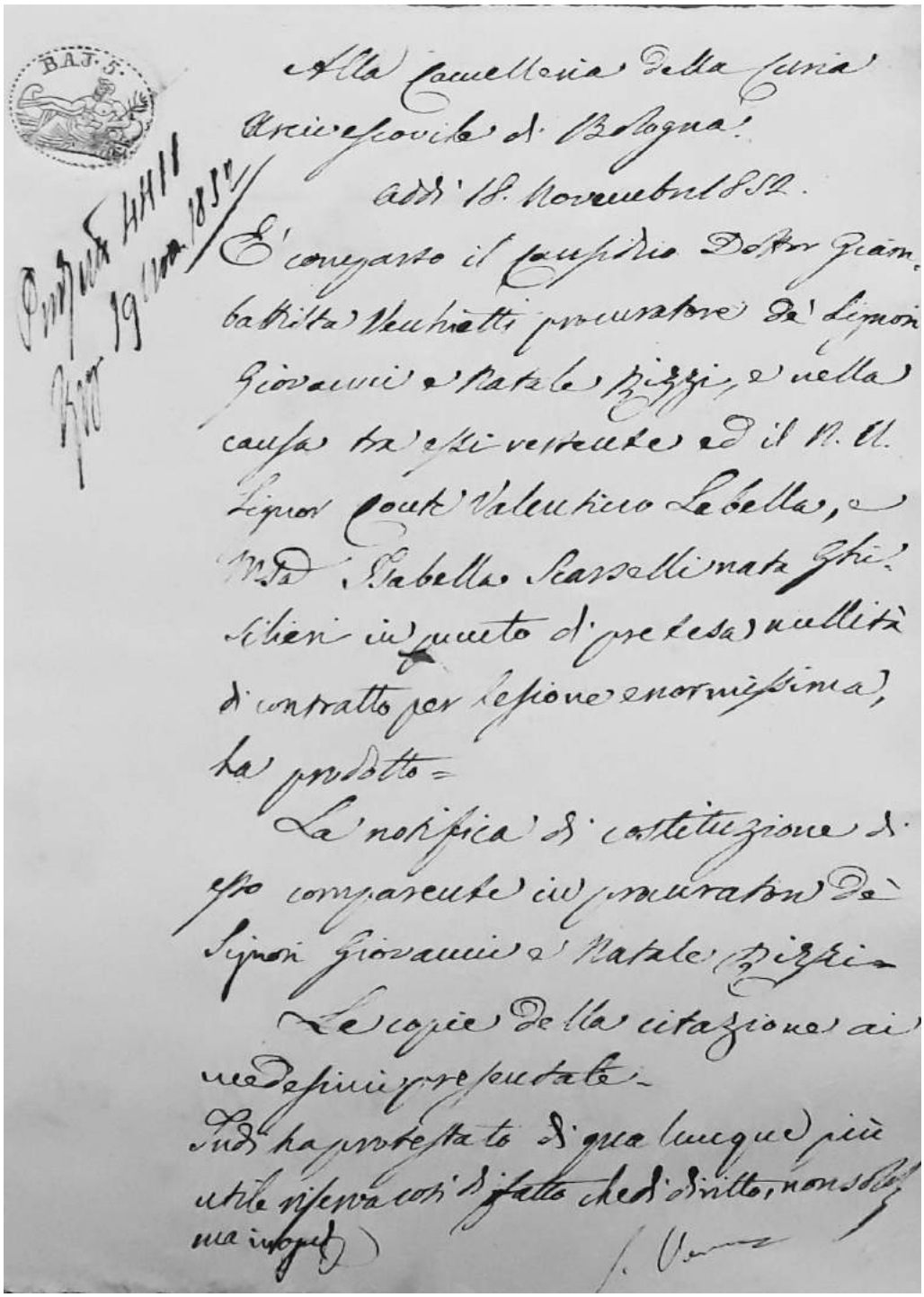
giurista e professore dell'Università di Bologna, che ne aveva sposato la sorella Aurelia (12), allora vedova e che voleva investire denari in una villa. Diede quindi incarico all'amico ingegnere Giuseppe Berti di visitare e valutare la proprietà. Il valore complessivo venne così stimato in circa scudi 7000, esprimendo però un

Fig.4. Lettera del 28 ottobre 1852 di incarico degli eredi Ghisilieri a Natale Tagliavini (Archivio Arcivescovile, Bologna).



Rivista-45-3.indb 132 22/07/2022 16:37:35

Fig.5. Notifica dell'atto alla Cancelleria della Curia a Giambattista Vecchietti a nome di Natale e Giovannni Rizzi del 18 novembre 1852 (Archivio Arcivescovile, Bologna).



Rivista-45-3.indb 133 22/07/2022 16:37:36

parere di scarsa utilità per una compera, dato che *"i due poderi [erano] mancanti al tutto di boscaglie, il palazzo in cattivo stato, logore le chiusure, di sassi le muraglie, la troppa vastità della dimora di niun pro e di molta spesa ad una famiglia, le altre fabbriche mal andate ancor esse, e per la maggior parte ad uso di pigionanti poveri, onde una rendita scarsa ed incerta..."*. Diede con queste parole un quadro della proprietà assai poco lusinghiero, per cui l'avvocato Silvani dimise del tutto il proposito dell'acquisto e rivolse le sue ricerche altrove.

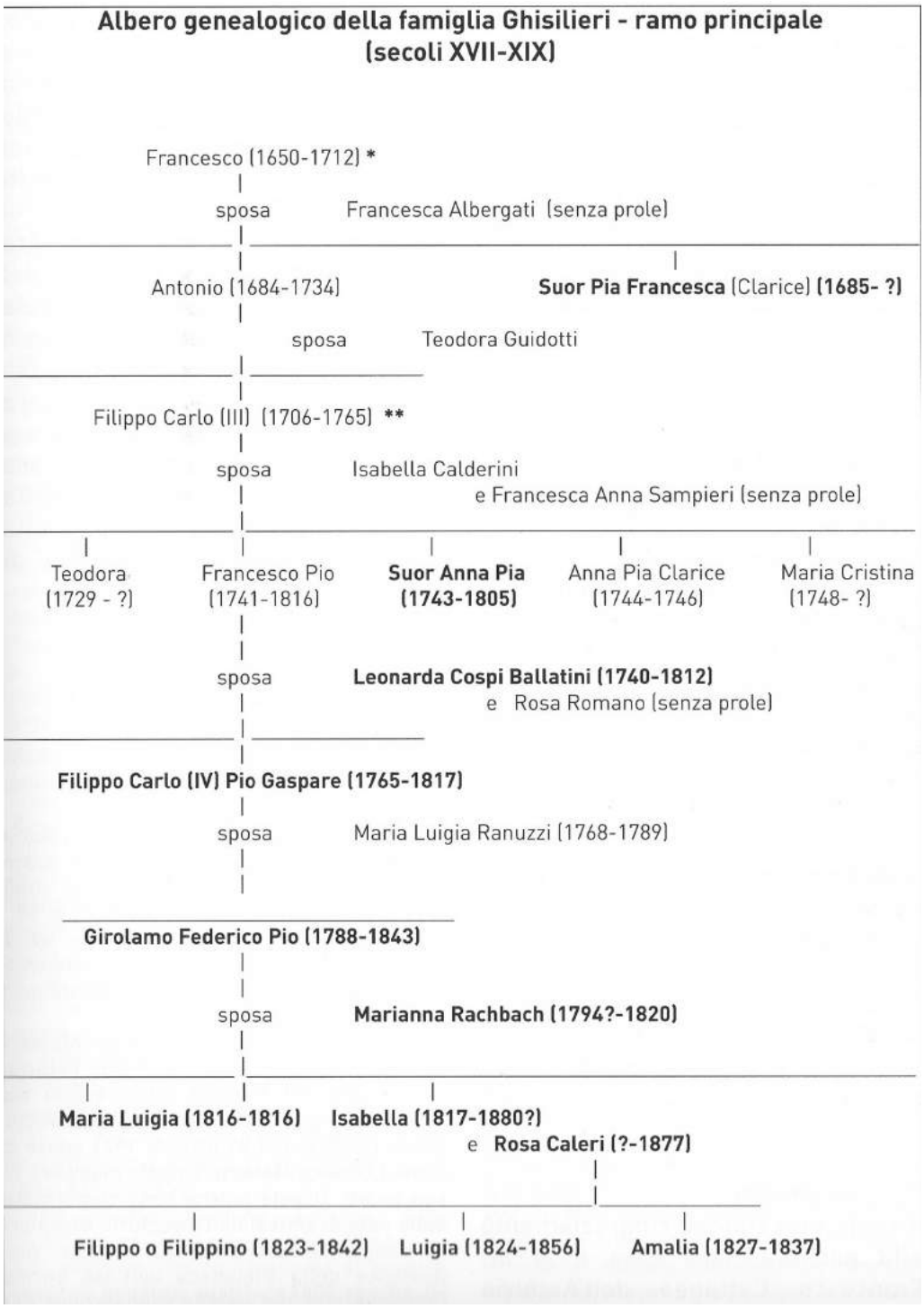
Come sappiamo Colle Ameno verrà venduto senza esitazioni a Pietro Rizzi, *"ricco campagnolo che ambiva assai la nobile dimora"*. A questo punto Zanolini racconta come Girolamo, *"costretto a far denaro per isdebitarsi"*, prese la decisione di disfarsi di quella proprietà. Ma prima ancora di spiegare come procedette, occorre capire le dinamiche di questo stato di forte indebitamento. Per fare ciò occorre arretrare a molti decenni prima, ai tempi cioè di Francesco Pio (1741-1816), figlio di Filippo Carlo (1706-1765) con l'ausilio del solito albero genealogico che sarà però di grande utilità (Fig.6).

Due furono le ragioni del lento dissesto patrimoniale familiare: la liquidazione di un antichissimo fedecommesso (Fig.7) e le questioni politiche durante l'occupazione francese che portarono all'esilio perpetuo di Francesco Pio e alla confisca dei beni, ma anche al realizzo del disponibile per la sopravvivenza della famiglia. Ricordo che Francesco Pio era stato capo della polizia e presidente della provvisoria regia cesarea reggenza austriaca nella pur breve restaurazione del 1799 (13). Sulle complesse vicende del fedecommesso mi sono già occupato (14). Esso si estinse con la perdita del palazzo senatorio di città in via Montegrappa, compensata in parte dal trasferimento di Francesco Pio e della moglie Leonarda Cospi (1740-1812) nel palazzo Calderini in seguito all'estinzione della casata dal 19 aprile 1786, per via dell'eredità di Federico Calderini morto il 14 aprile 1786, senza figli e zio di Francesco Pio quale nipote ex-sorore.

In seguito alla morte del padre Filippo Carlo, Francesco Pio aveva definitivamente liquidata nel 1768 l'attività tipografica sorta nel 1753 e quasi contemporaneamente la fabbrica di maioliche. Seguiranno nel primo Ottocento le varie vicende giudiziarie da lui subite a Bologna, le confische dei beni, la sua fuga dalla città alla volta di Venezia ed Udine, col ritorno dei francesi dopo il 28 giugno 1800. A Bologna resterà la moglie Leonarda, il figlio Filippo Carlo (1765-1817) ed il nipote Girolamo, colui che appunto venderà Colle Ameno. Ma già nel 1805 Filippo Carlo aveva alienato le sei tele del ciclo delle fatiche di Ercole ed altro della consistente quadreria di famiglia a Matteo I Thun (1742-1810), nobile signore del Trentino (15), poi il 21 novembre 1812 aveva disposto una donazione con rogito di Giuseppe Gaetano Vasuri (Fig.8) a favore del padre Francesco Pio, che era domiciliato in quel momento a Udine, per *"fornirgli i mezzi di sussistenza"* con la somma di lire 10.000 da pagare in rate mensili a mezzo del mandatario Angelo Malisardi citato anche in un atto di procura del notaio Antonio Lorio di Udine risalente al 23 ottobre 1814. Filippo Carlo, impiegato in una delle cancellerie di Vienna, ciambellano e consigliere aulico di sua maestà imperiale Leopoldo II, verrà allontanato

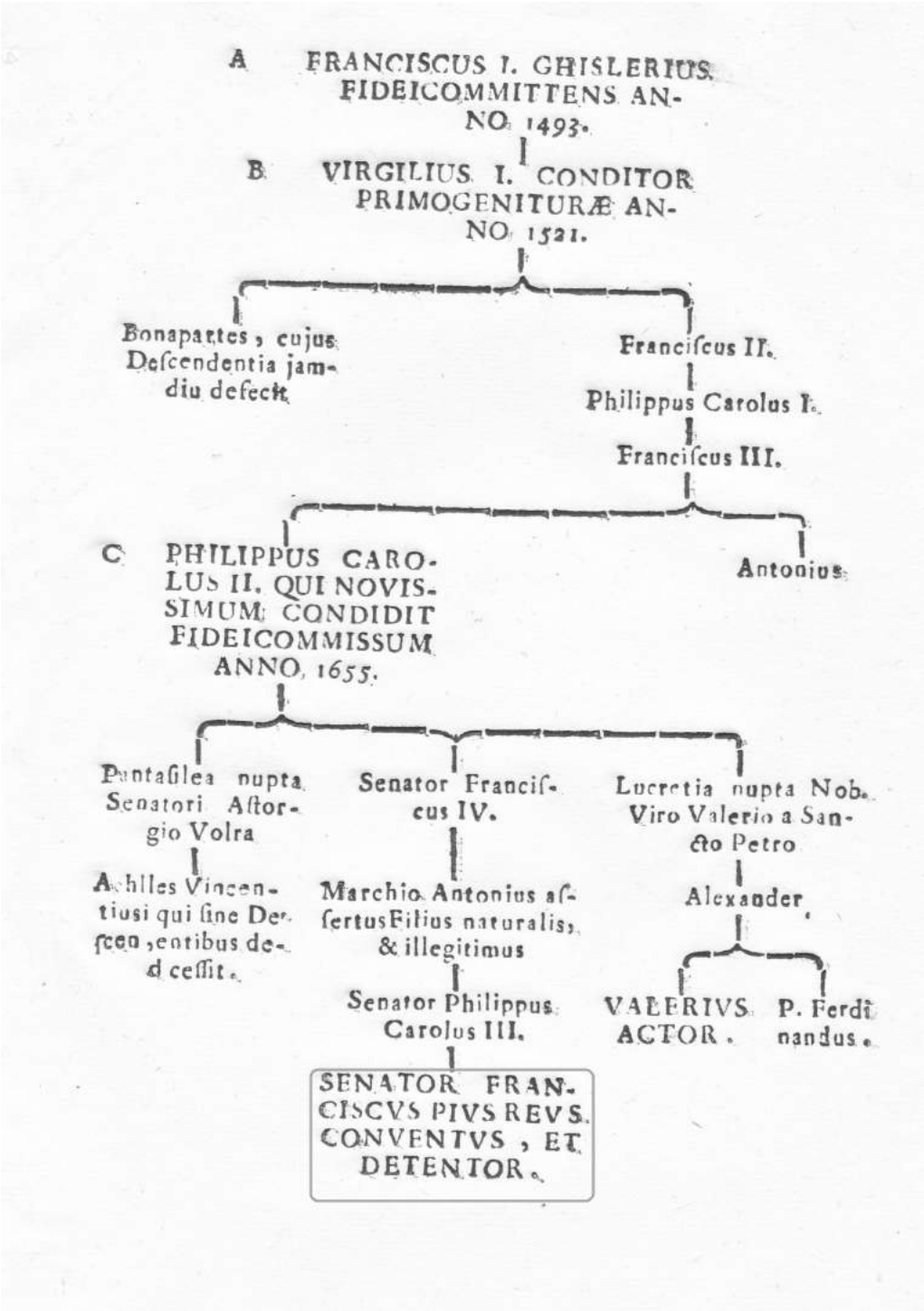
Rivista-45-3.indb 134 22/07/2022 16:37:36

Fig.6. Albero genealogico della famiglia Ghisilieri dei secoli XVII-XIX (Foto Piero Paci).



Rivista-45-3.indb 135 22/07/2022 16:37:36

Fig.7. Albero genealogico della famiglia Ghisilieri a stampa (collezione privata).

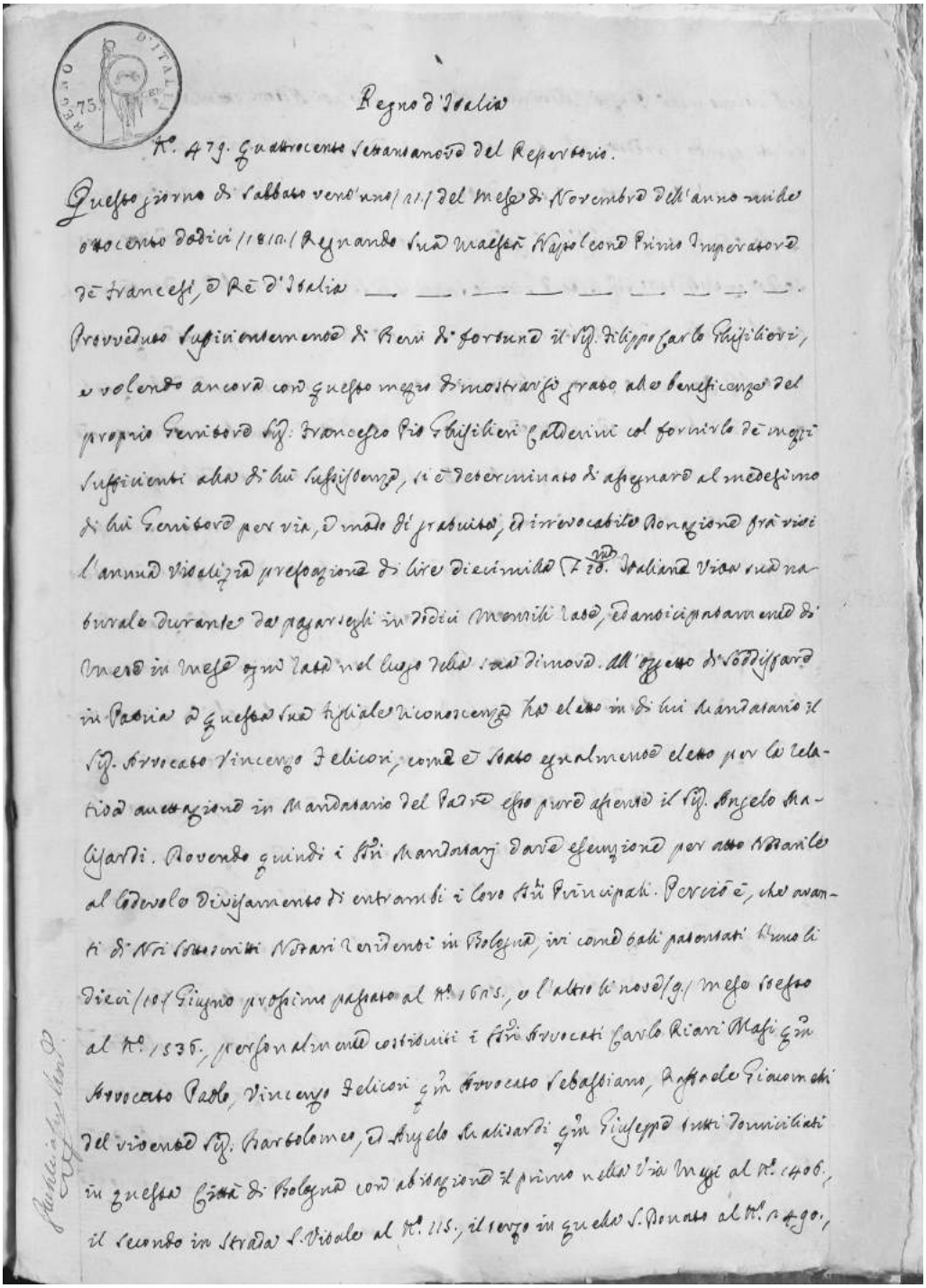


Rivista-45-3.indb 136 22/07/2022 16:37:36

da Bologna sempre per motivi politici, per poi farvi ritorno, e nel 1816 disporre una donazione, questa volta a favore del figlio Girolamo.
Francesco Pio in esilio si risposò nel 1815 con matrimonio segreto, dopo la scomparsa della moglie avvenuta tre anni prima, con la nobile Rosa Romano di Gorizia, e l'anno dopo la morte lo colse a Venezia, dove aveva una residenza. Girolamo si trovò poi, dopo la morte nel 1817 del padre Filippo Carlo, completamente solo nella gestione di ciò che restava dei beni di famiglie, che tutto sommato era ancora molto: le proprietà di Colle Ameno, il palazzo Calderini, la proprietà al Ravone, i beni nel ferrarese, e questi ultimi nel 1819 ammontavano a circa 1074 tornature, ricordando che già Francesco Pio le aveva date in amministrazione nel lontano 1775 al sovrintendente Paolo Farina. Nulla invece sappiamo delle proprietà Ghisilieri nel reggiano a Salvarano, distante da Reggio 7 miglia e 22 da Modena, con una popolazione di 160 abitanti, feudo concesso ad Antonio (1684-1734), nonno di Francesco Pio, nel lontano 1712 e del quale ancora nel 1791 Francesco Pio era riconosciuto conte (16).
Nel 1818 l'erede del patrimonio era dunque Girolamo, ufficiale nel 1806 in Germania, che aveva partecipato alla campagna di Russia nella grande armata nel 1812 e che tre anni dopo aveva sposato in prime nozze la marchesa Marianna Rachbach (1794?-1820) di Klagenfurt, capoluogo della Carinzia in Austria. Da lei ebbe la prima figlia Maria Luigia, morta entro il 1816. Poi l'anno dopo nacque Isabella (1817-1880?), che fin dalla tenera età ebbe dagli zii a Vienna una pregevole educazione. Marianna morì a soli 26 anni nel 1820 e Girolamo tre anni dopo si risposò con Rosa Caleri (?-1877), dalla quale nacque Luigia (1824-1856), Amelia (1827-1837) e Filippino (1825-1842). La prematura scomparsa di quest'ultimo all'età di soli 17 anni, annunciata con commozione dalla Gazzetta privilegiata di Bologna il 13 aprile, recò *"la più viva desolazione nell'animo de' distinti suoi genitori"* e di fatto la fine della casata Ghisilieri (17).
L'esigenza di Girolamo di realizzare liquidità lo indusse per le proprietà di Colle Ameno a ricorrere alla stima del pubblico perito Carlo Cavallina, onde ottenere una relazione scritta da presentare al compratore e da usare come base alla proposta del prezzo. Ricordo che la proprietà era composta dai poderi *Predoso* e *Chiù*, e che oltre al palazzo vi erano *"alcune case contigue, stalla, rimessa, scuderia, una chiesina dedicata a S. Pio V di casa Ghisilieri, tre cortili, due prati ed una ghiacciaia di fronte la strada Saragozza"*. Cavallina nella sua perizia del 26 maggio, considerata la qualità del terreno, la condizione degli alberi, delle viti e degli edifici colonici, valutò il podere *Predoso* scudi 2800, il *Chiù* scudi 2100 e dopo ulteriori valutazioni in merito ai materiali e anche in caso di demolizione, nonché del fitto annuo che si ricavava dalle case abitate dagli inquilini al palazzo e sue aderenze attribuì il prezzo di scudi 3000, cioè in totale scudi 7900, cifra quindi maggiore della stima dell'ingegnere Berti. Poi sappiamo che Girolamo venderà a Pietro Rizzi per scudi 7100, e che nel contratto si compresero gli arredi della Cappella della Chiesa, pochi dei quali in argento come un calice, un turibolo, la teca di un reliquiere, il coperchio ed il piede di due ampolline ed oro le

Rivista-45-3.indb 137 22/07/2022 16:37:36

Fig.8. Pagina del rogito di Giuseppe Gaetano Vasuri del 21 novembre 1812 di donazione a Francesco Pio Ghisilieri (Biblioteca Civica di Udine).



Regno d'Italia

N.° 479. Quattrocento settantanove del Repertorio.

Questo giorno di sabbato vent'uno (21.) del mese di Novembre dell'anno mille ottocento dodici (1812.) Regnando Sua Maestà Napoleone Primo Imperatore de' Francesi, e Rè d'Italia — — — — — — — — —.

Provveduto sufficientemente di Beni di fortune il Sig. Filippo Carlo Ghisilieri, e volendo ancora con questo mezzo dimostrarsi grato alle beneficenze del proprio Genitore Sig. Francesco Pio Ghisilieri Calderini col fornirlo de' mezzi sufficienti alla di lui sussistenza, si è determinato di assegnare al medesimo di lui Genitore per via, e modo di gratuita, ed irrevocabile Donazione fra vivi l'annua vitalizia prestazione di lire diecimila (L. 10.m) Italiane vita sua naturale durante da pagarsegli in dodici mensili rate, ed anticipatamente di mese in mese ogni rata nel luogo della sua dimora. All'oggetto di soddisfare in Patria a questa sua filiale riconoscenza ha eletto in di lui Mandatario il Sig. Avvocato Vincenzo Felicori, come è stato egualmente eletto per la relativa accettazione in Mandatario del Padre esso pure assente il Sig. Angelo Malisardi. Dovendo quindi i Sri Mandatarj dare esecuzione per atto Notarile al lodevole divisamento di entrambi i loro Sri Principali. Perciò è, che avanti di Noi sottoscritti Notari residenti in Bologna, ivi come tali patentati l'uno li dieci (10.) Giugno prossimo passato al N.° 1625., e l'altro li nove (9.) mese stesso al N.° 1535., personalmente costituiti i Sri Avvocati Carlo Riari Masi q.m Avvocato Paolo, Vincenzo Felicori q.m Avvocato Sebastiano, Raffaele Giacomelli del vivente Sig. Bartolomeo, ed Angelo Malisardi q.m Giuseppe tutti domiciliati in questa Città di Bologna con abitazione il primo nella Via Maggi al N.° 1406., il secondo in Strada S. Vitale al N.° 115., il terzo in quella S. Donato al N.° 1490.,

Rivista-45-3.indb 138 22/07/2022 16:37:36

guarnizioni di alcune pianete, assieme ad altre masserizie presenti nel palazzo che, a detta del venditore, bisognava *"ridurre in istato di rendita e di regolare villeggiatura"*, il tutto comunque elencato in un apposito dettagliato inventario. Rizzi si assumerà inoltre l'obbligo di far celebrare quindici messe ogni anno, con ulteriori pesi per l'uffiziatura della Chiesa e per solennizzare l'anniversario nella prima settimana dell'Avvento. Pietro Rizzi si mostrò sempre molto grato, e sovente si recava da Girolamo, sempre puntuale negli impegni e così fecero i suoi eredi anche dopo la sua morte avvenuta l'8 marzo 1831. Mai Girolamo e le sue eredi ebbero in animo, ricorda Zanolini, di muovere querela ai Rizzi, *"i quali per oltre trentatrè anni si mantennero nel pacifico possesso di quei beni"* (18).

Con la morte di Girolamo la situazione patrimoniale famigliare era decisamente peggiorata. Secondo lo stato attivo e passivo del defunto a tutto il 27 ottobre 1843, desunto dall'inventario legale a rogito del notaio Francesco Marchignoli (19), l'attivo netto era ridotto a scudi 29178.70.9, comprensivo dei beni rurali nel Comune di S.Agostino, sezione di S.Carlo per scudi 24569.89 circa, più un credito di scudi 5300 verso la marchesa Isabella per tanto ricevuto da lei in dote.

Quindi il palazzo Calderini a Bologna e la proprietà Ravone erano già stati alienati. Nell'atto si fa anche riferimento ad un'azione creditoria delle eredi verso quelli di Paolo Farina per enorme lesione di un contratto di vendita della tenuta di S. Agostino da parte di Girolamo a rogito di Paolo Dossani del 28 novembre 1821 per scudi 16000. Ricordo che al momento della morte di Girolamo nel 1843 le eredi erano Isabella, la seconda di lui moglie Rosa, per la somma di scudi 300 e Luigia, che era allora minorenne. Rosa poi intraprese un'azione civile presso il Tribunale di Bologna assieme alla figlia Luigia contro la sorellastra Isabella nel 1847, data della sentenza del Tribunale Civile. Pare dunque ovvio che ci fosse da parte delle uniche eredi Isabella e Luigia, titolari di giuspatronati, come Lovoleto e Borgo Panigale (20) e di alcuni legati, tra i quali uno presso i Padri Minori del convento della SS. Annunziata di Bologna (21), una concorde volontà di voler recuperare ed anche in fretta parte del patrimonio, e l'azione creditoria citata nell'atto a stampa in questione costituì, credo, un tentativo peraltro sottolineato dallo stesso Zanolini nella sua relazione (22).

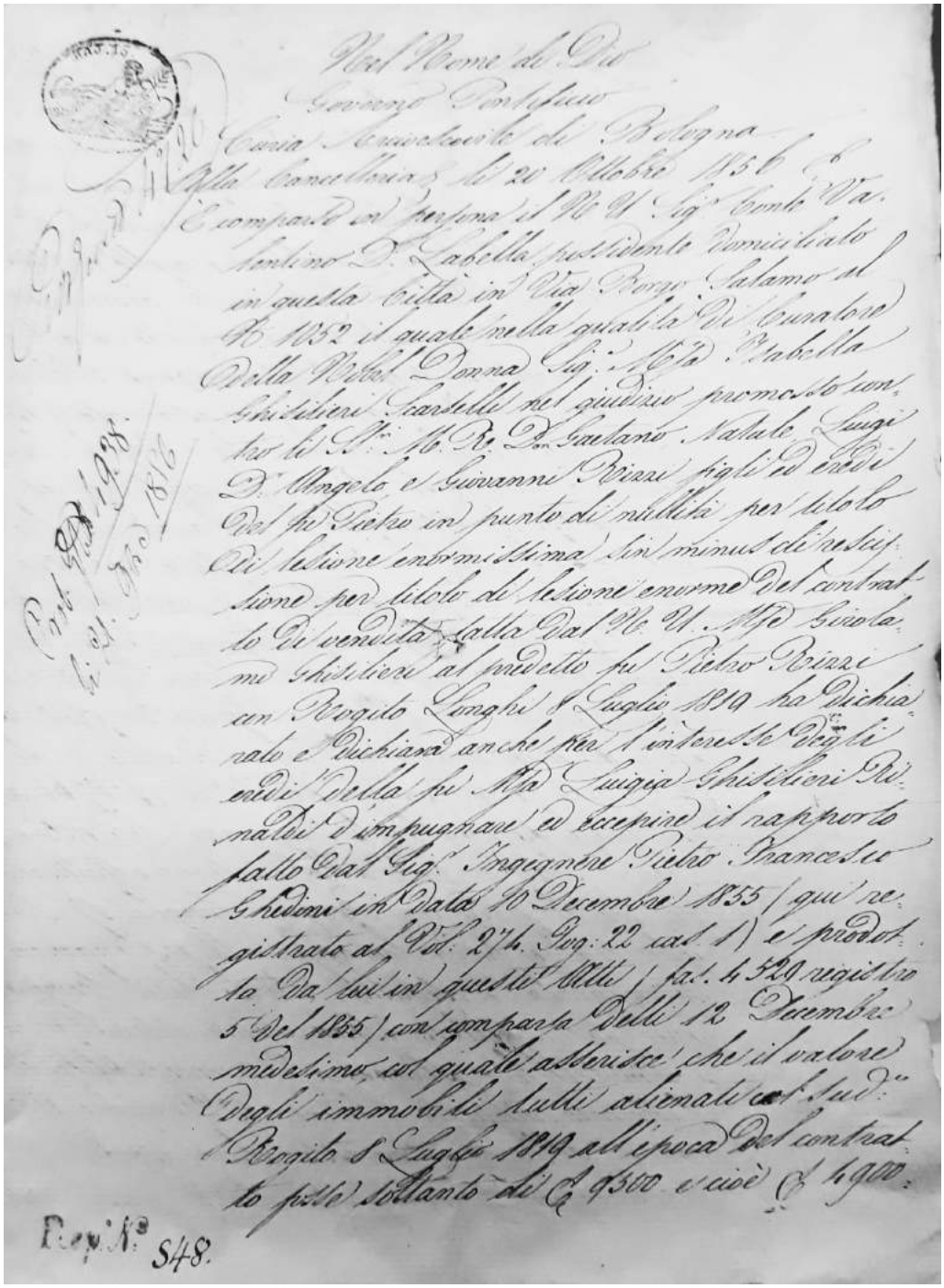
D'altra parte, prima di procedere all'incarico al cerusico Tagliavini, le sorelle Ghisilieri il 19 gennaio 1852 avevano invitato i proprietari dei beni provenienti da tutte le vendite, fatte da Girolamo con rogito del notaio Vincenzo Pallotti, a liberarsi delle ipoteche non derivanti da obbligazioni proprie, con concorso di spese proporzionale al prezzo delle singole compere. Ed il documento allegato al sommario che riporta il numero 2, in quanto atto privato, elenca tutti i sottoscrittori: Emilio Loup (1751-1878) (23), facoltoso commerciante e possidente mecenate di origine svizzera, incaricato da tutti di liquidare il dovuto a Pallotti, acquirente per scudi 10000 del palazzo Calderini; Valentino Labella per conto della marchesa Isabella e Filippo Rinaldi per la moglie Luigia per scudi 23000, quota dell'eredità per i beni nel ferrarese; Natale e Giovanni Rizzi per scudi 7100 della proprietà Colle Ameno; Michele Rusconi per scudi 5864, per

Rivista-45-3.indb 139 22/07/2022 16:37:36

una vendita non identificata; Paolo Ludergnani, successore di Paolo Farina, per scudi 12900 assieme a Giuseppe e Gaetano Rabboni per rispettivamente scudi 3200 e 2250 per altri beni nel ferrarese.
Dopo tanti anni trascorsi dalla morte del padre, tenuta per buona e quindi valida la vendita del 1819, almeno fin a quel momento, e dopo averla ulteriormente riconosciuta inducendo i compratori a cancellare le ipoteche, da mal consiglio guidate, così annota sempre Zanolini, le sorelle Ghisilieri citarono nel novembre 1852 gli eredi Rizzi. A tal proposito occorre ricordare che morendo nel 1831 Pietro aveva lasciato nove figlioli, di cui cinque maschi riconosciuti eredi universali nel suo testamento del 1829, Natale, Giovanni, Luigi, Angelo e Don Gaetano di cui alcuni in tenera età, nominando Natale amministratore fino al compimento dei ventun anni dei minori. Don Gaetano, nato a Battedizzo, che celebrava la Santa Messa nella Cappella pubblica di Colle Ameno, risulta tra i tre parroci di Pontecchio in data 27 febbraio 1857 (24).
Solamente nel 1842 gli eredi Rizzi iniziarono a dividersi il patrimonio paterno assieme all'eredità di uno zio, a rogito Longhi in data 17 luglio 1746. Natale fece le parti e agli altri fu concessa la scelta per età, cominciando da Giovanni che era il più giovane. A Natale e Giovanni andarono il palazzo, le altre fabbriche e i poderi di Colle Ameno, assieme ad un piccolo predio denominato *Monte Tabor* (25) acquistato per scudi 1050. La divisione degli altri figli appare dettagliata nel sommario che riporta il numero 3. I periti Vincenzo Panzacchi e Filippo Lisi avevano stimato il tutto scudi 21814 in data 17 settembre 1843. La stipulazione della divisione venne rogata dal notaio Pio Galeazzo Longhi il 17 luglio 1846, ma la perizia del 1843 venne nelle mani delle sorelle Ghisilieri che incaricarono gli ingegneri Tommaso Biagi e Angelo Scandellari di verificare la disparità del valore del 1819 con quello appunto del 1843.
Zanolini a questo punto asserisce che in fatto di lesione di contratto mal si ricorre alla prova dei periti, quando si trattava di vendita avvenuta da lungo tempo, sempre che essi fossero ben informati dello stato in cui si trovavano i beni e del loro valore al tempo della vendita. Il prezzo delle cose varia difatti col variare del tempo. Citando alcune fonti giuridiche Zanolini riporta la seguente conclusione: *"ove non è certezza di prezzo non può essere prova di lesione, laonde debbesi rigettare l'azione promossa dalle nobili eredi Ghisilieri"*, ricordando come il Codice Civile di Francia stabiliva nell'articolo 1676 che la domanda di lesione non è più ammissibile trascorsi due anni da computarsi dal giorno della vendita. E fa poi riferimento alla prescrizione di trent'anni, che *"secondo il diritto comune estingue ogni azione, consolida ogni possesso, purifica qualsiasi diritto vizioso nella sua origine, purché non per frode o per dolo"* (26). E termina così: *"... Laonde i figlioli ed eredi di Pietro Rizzi attendono dalla dottrina e rettitudine Vostra, Illustrissimo e Reverendissimo signor Uditore, che rigettando la istanza delle attrici colla condanna nelle spese, sia ed essi rei convenuti renduta giustizia, e riparato l'onore del padre defunto"* (27). Si registra inoltre un'udienza in data 18 ottobre 1853 ed una sentenza da parte dell'Uditore e giudice arcivescovile

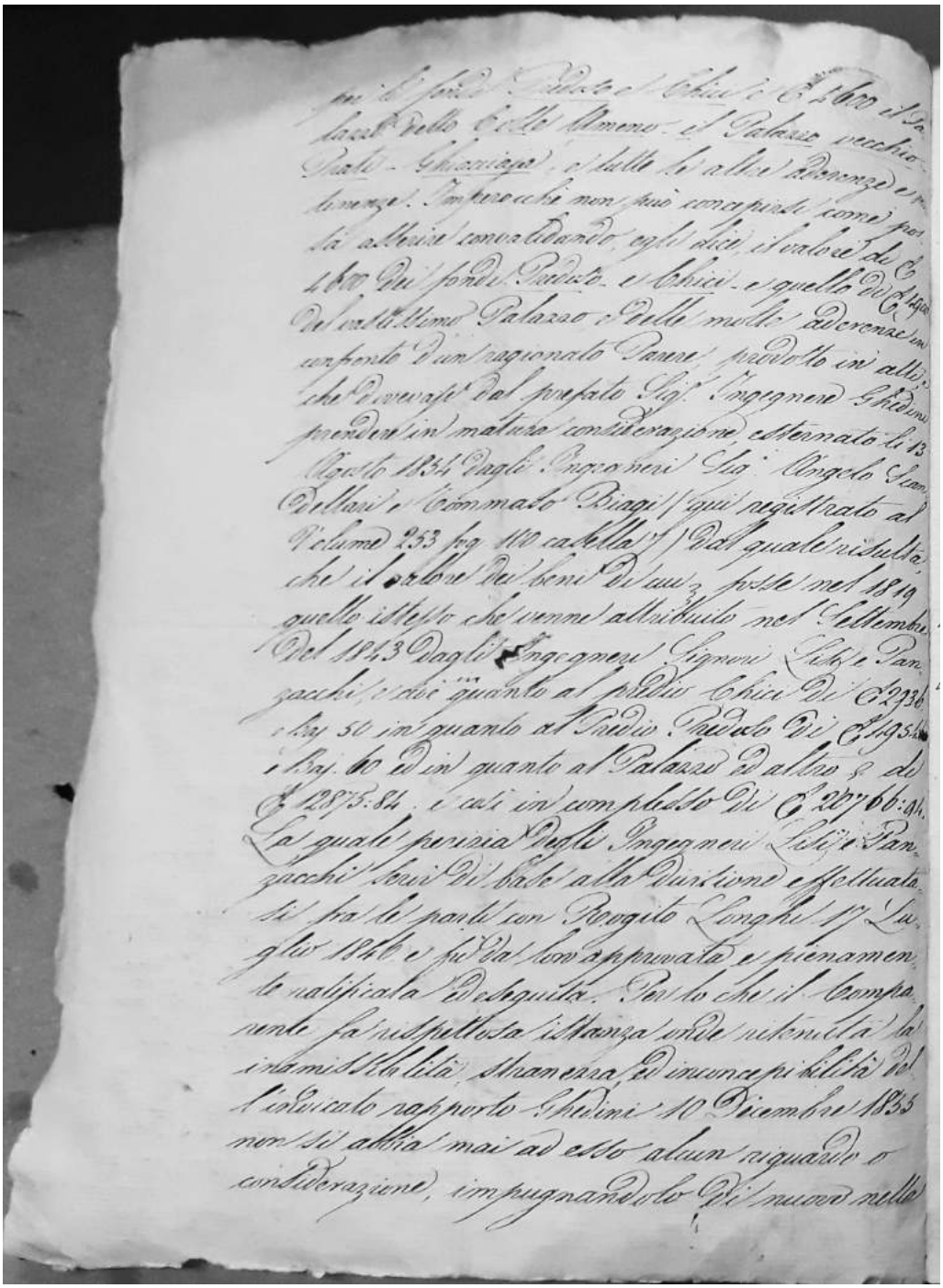
Rivista-45-3.indb 140 22/07/2022 16:37:36

Fig.9. Pagine del documento datato 20 ottobre 1856 col quale il curatore Labella invita ad impugnare e recepire un rapporto sul valore della vendita del 1819. E' l'ultimo atto del fascicolo. Gli eredi Ghisilieri non proseguiranno con la causa (Archivio Arcivescovile, Bologna).



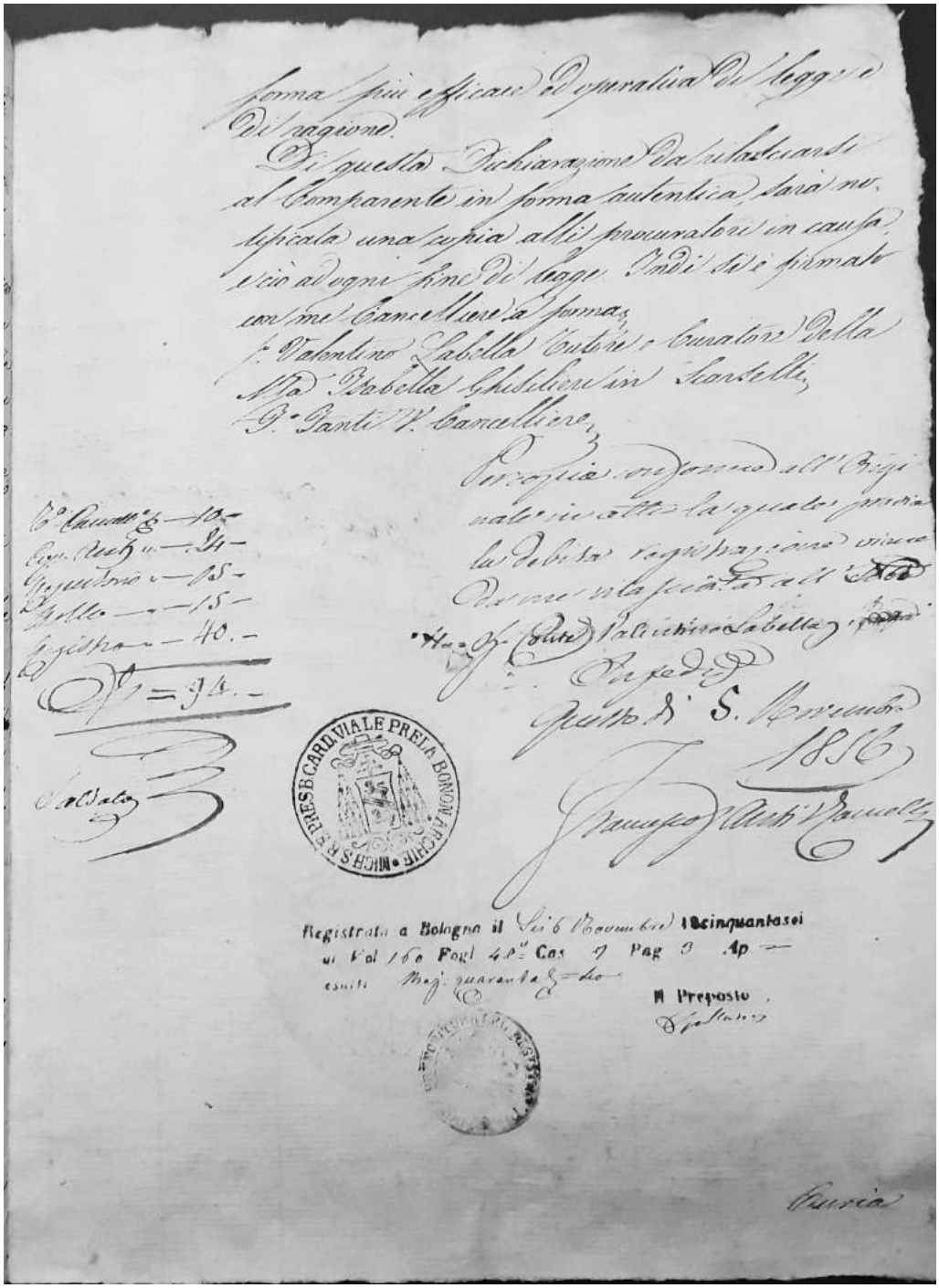
Rivista-45-3.indb 141 22/07/2022 16:37:37

Fig.10. Pagina del documento datato 20 ottobre 1856 col quale il curatore Labella invita ad impugnare e recepire un rapporto sulla vendita del 1819 (Archivio Arcivescovile, Bologna).



Rivista-45-3.indb 142 22/07/2022 16:37:37

Fig. 11. L'ultima pagina del documento datato 20 ottobre 1856 col quale il curatore Labella invita da impugnare e recepire un rapporto sulla vendita del 1819 (Archivio Arcivescovile, Bologna).



Rivista-45-3.indb 143 22/07/2022 16:37:37

Vincenzo Todeschi in data 17 ottobre 1854.
Tra le carte del faldone vi è un documento datato 20 ottobre 1856 (Figg. 9, 10 e 11), col quale Labella, curatore di Isabella e anche degli eredi di Luigia, morta nel frattempo il 23 gennaio dello stesso anno, invitava ad impugnare e recepire un rapporto fatto dall'ingegnere Pietro Francesco Ghedini il 10 dicembre 1855 sul valore della vendita del 1819. È questo l'ultimo atto che chiude in maniera definitiva questo fascicolo. Isabella, che dal 1840 al 1852 ebbe otto figli, nonostante in un documento venga descritta *"inferma di mente"* (28), non proseguirà con nessuna causa, e così pure Luigi (1847-1915), figlio ed erede di Luigia.
La proprietà di Colle Ameno rimarrà dunque ai discendenti dei Rizzi fino al 5 luglio 1974 (29), quando l'ingegnere Giovanni e la sorella Eva doneranno, con alcune riserve di valore morale, tutto il complesso alla Fondazione Marconi e da questa al Comune di Sasso Marconi, oggi più che mai al centro di auspicabili progetti.

Abbreviazioni

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna: BCABo;
Archivio di Stato, Bologna: ASBo;
Archivio Arcivescovile, Bologna: AABo.

Autorizzazioni e ringraziamenti:

La dott.ssa Francesca Tamburini della Biblioteca Civica di Udine (mail del 15 febbraio 2017);
il dott. Simone Marchesani dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna (autorizzazione n. 3/2021 del 16 marzo 2021);
la dott.ssa Arnalda Guja Forni, titolare della Libreria antiquaria Seab di Bologna.

Note

1) Andrea Kerbaker, Lo scaffale infinito – Storie di uomini pazzi per i libri, Ponte alle Grazie, Milano 2013, p. 237.
2) BCABo, 6 Cause Civili, Cart. Z1, n. 8, Bologna, San Tommaso d'Aquino, 1852.
3) Archivio Arcivescovile di Bologna, *Protocollo generale degli Atti Civili e Giudiziari della Curia Arcivescovile di Bologna dell'anno 1852*, *Canc. Civ. 1328.*
4) Marina Calore, *Antonio Zanolini (1791-1877), patriota, uomo politico e scrittore bolognese,* in «Strenna Storica Bolognese», Anno LIV – 2004, Editore Pàtron, Bologna 2004, pp. 57-75.
5) L'Uditore della Camera Apostolica nel XIX secolo presiedeva i due tribunali civile e criminale della Camera. Era scelto tra i prelati della Curia romana e spesso veniva elevato alla porpora cardinalizia.
6) *Canc. Civ. 1328,* cit.
7) Nell'antichità classica e nel medioevo, il causidico era colui che agiva in giudizio in rappresentanza della parte, distinto dall'avvocato, al quale invece spettava di trattare il punto giuridico della questione. I nomi dei causidici della Curia di Bologna appaiono nella nota delle offerte al Municipio dal 12 al 30 giugno 1848 (pp. 15-16).
8) ASBo, *Notarile,* notaio Vincenzo Longhi (1787-1826), serie 4/6, 8/7/1819.
9) La lettera è protocollata 4378, come riportato nel fascicolo a stampa.
10) Il conte Valentino Labella appare nell'elenco dei candidati dei rappresentanti del Popolo all'Assemblea Nazionale dello Stato Romano della Commissione Elettorale di Bologna del 1849, stampato dalla tipografia Sassi nelle Spaderie (p. 25).

Rivista-45-3.indb 144 22/07/2022 16:37:37

11) Nel riportare la notizia della precedente vendita delle 52 tornature del 1818, ricordo che gli anni 1812 e il successivo citati dal prof. Paolo Guidotti (cfr. *Colle Ameno*, L'inchiostroblu, Comune di Sasso Marconi, 1986, p. 44) sono errati e purtroppo continuano erroneamente ad essere riportati in studi successivi ed anche in documenti ufficiali. In quegli anni, peraltro, non sarebbe stata possibile la vendita da parte di Girolamo, essendo ancora in vita, benchè esule, il nonno Francesco Pio ed il padre Filippo Carlo.

12) Franco Manaresi, *I Silvani: una famiglia risorgimentale*, in «Strenna Storica Bolognese», Anno XXXIX – 1989, Editore Pàtron, Bologna 1989, p. 222.

13) BCABo, *Catalogo Storico Frati Sorbelli,* 17 opuscoli politici, Cart. Dc 6.17 (Doveri degli impiegati nella Imperiale Regia direzione di Polizia).

14) Piero Paci, *La dinastia dei Ghisilieri: nuovi documenti d'archivio*, in «Strenna Storica Bolognese», Anno LXV – 2015, Editore Pàtron, Bologna 2015, pp. 325-332. I fedecommessi furono aboliti con la legge del 6 Termidoro anno V repubblicano (24 luglio 1797) riattivata dopo la reggenza austriaca con proclama del Comune di Bologna del 5 luglio 1800, cfr. Monica Miretti, *I Davia – Profilo di una famiglia senatoria bolognese tra XVII e XIX secolo,* Le Monnier Università, 2007, p. 47 nota 77.

15) Emanuela Rollandini, *Matteo Thun e le Arti – Le collezioni, il palazzo e il castello attraverso il suo epistolario (1827-1890),* Società di Studi Trentini di scienze storiche, Trento, 2008, p. 22.

16) Cfr. *Blasone bolognese* di Floriano Canetoli (1791) nella dedicatoria a Francesco Ghisilieri Calderini. Cfr. Lodovico Ricci, *Corografia dei territori di Modena, Reggio e degli altri Stati già appartenenti alla Casa d'Este,* Modena per gli Eredi di Bartolomeo Soliani, 1788, p. 219.

17) Gazzetta privilegiata di Bologna, 1842, mercoledì 13 aprile n. 44 nella necrologia a firma F.R.F.

18) Al punto 5, p. 7 del testo a stampa.

19) ASBo, *Notarile,* notaio Francesco Marchignoli (1824-1853), serie 4/10-11, ottobre 1843.

20) I due giuspatronati sono menzionati in calce allo stato attivo e passivo del defunto marchese Girolamo, ma anche nel *Thesaurus resolutionum Sacræ Congregationis Concilii*, tomus CV, Romæ MDCCCXLVI, pp. 344-347.

21) Archivio del convento della SS. Annunziata di Bologna, busta 12, fasc 37, n. 118, lettera del 25 gennaio 1855 a nome Ghisilieri Luigia e Isabella.

22) Al punto 12, p. 11 del testo a stampa.

23) Sulla figura di Emilio Loup e sul teatrino privato fatto costruire nel piano nobile del palazzo Calderini, con autorizzazione a dare spettacoli pubblici dal 1827, cfr. Marina Calore, *Un palcoscenico per giovani promesse: il teatro Loup (1827-1858)*, in «Strenna Storica Bolognese», Anno LII – 2002, Editore Pàtron, Bologna 2002, pp. 109-122.

24) AABo, *Miscellanee Vecchie*, 552.

25) Il colle detto *Monte Tabor* è citato da Carlo Pancaldi nel suo *Itinerario storico-archeologico mineralogico e statistico da Bologna alle Terme Porrettane,* Bologna, 1833, ristampa dell'edizione di Arnaldo Forni, p. 80. La località Monte Tabor si trova in prossimità di Colle Ameno, di fronte a via Chiù, sulla collina che sale verso Montechiaro.

26) Al punto 27, p. 21 del testo a stampa.

27) Al punto 30, p. 23 del testo a stampa.

28) Vedi nota 20 nel *Thesaurus resolutionum Sacræ Congregationis Concilii*, tomus CV, Romæ MDCCCXLVI, p. 346. In quell'anno Isabella aveva già due figlie.

29) Con decreto del Presidente della Repubblica n. 164 dell'11 marzo 1980 la Fondazione Marconi venne autorizzata ad accettare la donazione, consistente nella proprietà denominata "Colle Ameno" in Pontecchio Marconi, disposta dai signori Giovanni ed Eva Rizzi con atto 5 luglio 1974, n. 237686 di repertorio, a rogito dott. Costanzo Landini, coadiutore del dott. Francesco Cavallaro, notaio in Roma, registrato a Roma in data 16 luglio 1974, n. 8549, vol. 175.AZ

Rivista-45-3.indb 145 22/07/2022 16:37:37